

zione del proprio onore di riferire alla Conferenza le minacce, e il furore degli Schiavoni contra la sua persona. Si difese dall'imputazione di non aver dati i Soldati ricercati dal Morosini, adducendo, che varj siti importanti della Laguna sarebbero rimasti sguerniti. Protestava, che divenuti ormai gli Schiavoni troppo arditi non ascoltavano più il comando, donde deduceva necessario al sommo il loro allontanamento, e dopo molte altre frivole cose tentò di provare il suo assunto con un fatto nato quella mattina medesima appena giorno a Buran, dove comandava il Deputato E. Marco Cigogna. In questo Dipartimento, disse, era stata dai soldati nostri fermata una Barca carica di Munizioni, e di attrezzi militari di ragion Francese. La Galera, che si trovava a vista, era venuta con serie conseguenze alle mani: a quel momento non poteva render conto, se fosse del tutto estinta la contesa: perchè quel Comandante interpostosi appena aveva potuto trattenere il loro sdegno, ed Egli ancora non ne sapeva il fine.

Dopo il K. Condulmer parlò pure il N. H. Alvise da Mosto Capo Superiore, e con molta robustezza fece prima riflettere alla Consulta intiera l'errore, in cui si trovavano tutri di aver data opinione su di un affare, di cui non erano ricercati; perchè non conveniva in quel momento disputare dell'armo, o del disarmo, ma solo della condotta da tenersi fino alla venuta delle risposte de' tre Deputati. Volgendosi poi al K. Condulmer l'indicò il suo stupore, che in on- Maggio
1797. ta de' precisi ordini della Consulta avesse Egli negato il rinforzo di soldati al Deputato Morosini, confermandosi nell'opinione, che decisa la difesa, ad altro pensare non si dovesse, che alla maggiore tranquillità dell'interno della Capitale. Il K. Condulmer rispose con insignificanti parole a' giusti rimproveri del Capo Superiore da Mosto protestando che non vi erano forze sufficienti a difendere le Lagune, e la Dominante.

Si sciolse dunque la lunga Conferenza colla determinazione di pagare i soldati Oltremarini, e di spedirli a Zara. Non rimaneva dunque più luogo ad illusioni: giacchè troppo eransi scoperte le perfide